

DI FIORI E DI FRUSTA

© 2023 Paolo De Caro

© 2023 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: Giugno 2023

ISBN: 979-12-80204-75-2

In copertina: *Aulentissima*

Opera digitale

© 2023 Studioaida.it

www.edizionilagru.com

PAOLO DE CARO

DI FIORI E DI FRUSTA

EDIZIONI LA GRU

La poesia come serra: il tentativo di strappare alla natura una porzione e farla verosimile o anche migliore. Dentro, l'ordine, il disegno; fuori l'inconoscibile, il selvaggio. Riduciamo la complessità del mondo in personaggi, dialoghi, sentimenti, dilemmi intricati ma contenuti in spazio e tempo, laddove noi abbiamo scelto stiano, accadano, e in nuce vivano. Là uno scorcio tropicale, qua un sentiero all'italiana, lì collezione di rari plausibili cacti, tra dune gentili e asprezze studiate. Dentro imita il fuori e fuori è peggio che dentro. Vieni dentro, resta; prendi, leggi: non nelle strade e nei fuochi, ma rivèstiti in verso e ivi con me sosta. In miniatura essenza. E tanto basta, tanto eccede urgenza. Dentro, l'ordine; fuori, il selvaggio. Sai che scherzo; basterà questo piccolo sasso a ferire le lastre e mescolare dentro e fuori, sfigurare il mio ordito. Tieni, e mira dove credi faccia più danno.

MASSACRI AMOROSI

*Some say a man ain't happy
unless a man truly dies. Oh why?
(Prince, Sign o' the times)*

VIGILIA

Vigilia in Bassa, spalle al sole
Zuppo di resa e liquore, farmacia
Ambulante, ideale, mi verso

Nei fossi ingolfati di tarsi, di felci
D'aghi macerati, ali ghiacciate
Mozze. Travaso coi sikh

Battitori, romoli su templi di sterco
Fabbrichiamo moneta. Bordeggio chi
Insacca, dilapido umori. Tra

Sfiatati, fedeli, negati
Al Signore. Ruoto in freschissima
Rotonda. In stivali alla croce

Nel fango di un'edicola mariana
Gelano le mani ma fermo e siedo, segno
Questa per non dimenticare, mai

Dimenticare, anche quando starò bene,
Che sono già stato morte
E mai amore.

FERITA RIFATTA

Non lo so, non so cosa
Sta sotto la mia pelle, dentro
I muscoli fiacchi, tra tendini e ipotesi
Su chi altro poteva farcela invece
E vaga tra cellule, protesi o velo

Non so cosa stia nel mio sangue
Tiepide scie frizzanti, piccole cose
antropomorfe
Sono fatto così: più puro che buono.
Che nei miei fluidi sta il male, dici
Ti credo, e altre prima, e prima

Di ogni addio, alle ossa, l'incredulo
Incredibile prossimo. Un battere remoto
La fame di mio padre, il mistero del suo.
Terrore fondo, cielo e midollo.
Posso sistemare il dolore,

Distruggere.

FANTASIE CUPRE

Le fantasie cupe scuriscono il cielo
E lì gli occhi. Le fantasie di morte la danno

Appresso. Non sono magico ma governo
Il mio mondo cima a fondo notte e giorno

Senza posa, male. Voglio farmi del male,
Sperare. Posso guardarti in sogno

Andare ancora, scusa o senza, sorriso
E premuto calore. Comunque non ti conosco

Amore fa ponte e poi brucia. Salendo
Ributto sulle scale, veleno di ora e

D'avi. Su starò meglio, o mi consumo.
Ancora un giorno solo, ancora uno.

CONTRO L'ULTIMO BORDO

Non ho desideri più grandi
O distrazioni. Al tuo nome

L'aereo trema, io no.
Schianti e mi porti

Sento, troppo, e non sento
Tra me e dolore, una

Scommessa
Leggera

Contro l'ultimo bordo
D'oro. Apre il rosso. Di un uomo

Tesoro è il pensiero
Passa confine, oro

Si fa carta
E carta

Accesa.

WALKI TALKI

Basta sogni
Moribondi
Mi voglio morto
Come amorino
A volte

Trasfigurato
Beatificato

Basta segni, punti, discorsi
Residui. Voglio essere spento
E riaccesso sotto altro cielo
Walki talki
Muto

Erezione
Serena / *andare*

Basta piangere
Me come ci tenessi
Sgomento e ricerca
Del giorno. Bere mangiare
Fottere far versi

Due righe
Basterà.

E INVECE QUESTA

Ho trovato la fine
Del corpo
Slacciando teneri
Nei rossi

I nostri

Insetti sul mosto rappreso
Elitre collose, torpida
Breve parabola.
Cabine, bui

Rinnovati
Auguri a cornetta salda, alfanumerici
Su linee molli, sincero stupore
Tu sia qui.

Slaccia laccio
Siedi in sbuffo o crolla beato
Tu che non provi più gusto
Per questa vita, tu vivo

Potresti
Fine, senza
Annoiare. E invece
Eccoci qui a dare

Altri versi a schermo
Esportati a contatto amico, femmina,
Fragile, meglio se madre, meglio se vuole

Scopare. Ammantata di morte

Un altro giorno un'altra illusione
Tu possa migliorare, il prossimo verso
Resti, e ti lasci andare. Respirare
Dopo un secolo, solo

Libero. Nutrire
Di non so cosa
Spirito, corpo ed avanzo.
La cosa, ho capito, di altri.

DEL GIOCO

Lo schianto è continuo
La fatica del gioco

Reale. Disseto la belva
Di giorno, ere o ore

Ogni notte sogno
Di essere umano.

Il pensiero di amore
È una toletta

Non c'entra nessuno
A nessuno importa.

A me in qualche misura
E non basta.

POETICA

Se queste parole fossero ultime (ultimamente
penso possa, debba essere così) quale
Senso dar loro in verso, infilare suono
Allitterare, rifare, troncatura prima
Che teoria
Sia?

Una coppa. So che in lega non c'è fine.
Buffa, bionda ampolla:

Non può stare qui una fine, non sosta qui dentro la fine.
Forse una nota, una frase sola, a frasario ridotto,
In parola tiene e leva autore, contiene
Registro, partita.
Poesia

Superfluo in essenza. Piccola truffa, beata distanza
Opera pia, stanza imbottita, nuova roba, bianca
Prova, dio benedica! Vettura aperta, danza
Proibita, passi sghembi. No, non è
Questa la fine né le mosse
Giuste.

Per ciò io stendo, per paura suprema
Da me allontana me e
Me da me purga,
Mentre cura,
Mia natura
Insiste.

A SPONDE CHE NON VEDRÒ

Fammi piangere ancora un po'
È tanto che non piango.

Com'è bello soffrire. Che temevo?
Soffro e scopro chi sono, fosse pure

Un vuoto o altro dolore, o dolore d'altri,
Vero è vero infine. Non sapevo della mia testa

Finché non è esplosa.
Quel che credevo rosso è rosa, il grigio

Un bianco senza fine una spuma